Ultima creatura elettronica

Sole, mare e computer: nasce (a fatica) la «turismatica»

Al servizio di un settore fra i più importanti per la nostra economia - Ritardi e potenzialità segnalati in un convegno svolto a Firenze - Pare ineluttabile la fine dell'era del «fatto a mano»

Una selva di sigle, un mondo freddo e perfetto di cifre e servizi, macchine intelligenti e robot geniali, bottoni, terminali, «data processing», sistemi computerizzati, fulminee soluzioni. Anche il turismo, l'ex industria del sole mio e Venezia la luna e tu, è investito dalla nuova trascinante corrente della elettronica e della telematica, anche qui si digita e si computerizza, e alla nuova creatura, Turismo più Telematica, hanno dato un nome sofisticato e ibrido, Turismatica.

Tra spie luminose, quadranti e teleschermi, automazioni diaboliche, la nuova nomenclatura si snoda infinita e incomprensibile come la neolingua di orwelliana invenzione. Nomenclatura magica, il rito di un moderno stregone che evoca misteriosi mondi, complicatissime cabale.

Videotex, Home banking, Videotel, Cash management, Telefax, Aplle, Geho, Sigma, Hardware e Software, Istatc/60, Pabx, Italtel, Telecom, Itapac, Rfd, Fax, Videolento, ACP, VC, PVC, Tlc, Sistemi Globali: una specie di gigantesco, infallibile videogame è oggi a disposizione anche per le esigenze sempre più complicate del business turistico, un videogame di alta precisione e fulminea rapidità. Fanno tutto loro, le creature luminose dell'elettronica.

La chiamano, ad esempio, Hotel Automation (è fornita dalla Italtel Telematica) ed è una specie di mago che combina insieme, prodigiosamente, la potenzialità dei moderni centralini elettronici con quella dei computer. Un hotel non è fondamentalmente un distributore di servizi? Ecco allora il Magico Circuito che, limitando al massimo, ma non eliminando del tutto l'intervento dell'uomo, fornisce al cliente un «cameriere-assistente ideale», e al proprietario un «gestore automatico ideale». Tutto questo semplicemente combinando il Pabx (che sta per centralino telefonico privato) con il computer. Un giochino.

Così, mettendo piede nella camera d'albergo, ognuno avrà il suo «badge», mediante il quale potrà godere di tutti i servizi presenti in hotel, dal frigo, al night, al bar, ristorante, ecc.; nonché la colazione previa consultazione del menù sul visore, il servizio sveglia (personalizzato in quattro lingue) e collegato con il servizio agenda (tutti gli impegni della giornata).

Lo stesso sistema offrirà una gamma incredibile di opportunità per il tempo liberogiochi (oltre il telefono, si ha la possibilità del terminale in camera). E quindi a piacere si potrà scegliere: distribuzione di film, ampio repertorio di videogame, programmi software di giochi specifici, dama, scacchi, bridge, ecc. Per giochi ancora più interessanti, il terminale compiacente offre un «data base» continuamente aggiornato di occasioni e di incontri, grazie al quale «ci si potrà offrire o trovare un partner per giochi o attività sociali comuni (tennis, ballo, ecc.)».

Ancora. La camera d'albergo può diventare un ufficio a tutti gli effetti, consentendo la virtualizzazione (così la chiamano) del lavoro di ufficio relativamente all'ospite dell'albergo temporaneamente lontano dalla sua sede.

Posta elettronica, collegamento del computer d'albero con reti turistiche più importanti, accesso alle reti di informazione bancaria sia nazionali che internazionali; anche queste sono tutte «stregonerie» già possibili, anzi in atto. E la Italtel medesima annuncia che «una realizzazione propria entrerà in servizio a Maratea in un hotel di nuova costruzione entro la fine dell'anno»: e c'è da giurare che non sarà un albergo di terza categoria.

Ma se non proprio il fantastico circuito Italtel, cosa offrono i nostri alberghi quanto a servizi automatizzati, condizione sempre più indispensabile per far fronte alle esigenze di una moderna gestione turistico-«alberghiera?

La situazione è stata illustrata ad un recente convegno (tema appunto «Turismatica») svoltosi a Firenze. Tutto si fa ancora con il telefono, sia nei grandi che nei piccoli alberghi, la «cultura telex» è poco diffusa, estremamente bassa è la percentuale di informatizzazioni. Non tutti gli alberghi di lusso, e solo pochi fra quelli di 1ª, si servono di sistemi EDP (cioè Electronic Data Processing). Quanto ai centralini privati e simili (cioè i Pabx) non si arriva alla spesa di 2.000 dollari per ciascuno dei 21.947 alberghi italiani, cifra irrisoria se si pensa agli oltre 8.800 dollari spesi nell'83 dagli alberghi Usa. E sempre restando al telefono, il servizio usato è solitamente quello più tradizionale, poco conosciuti e sfruttati i molti servizi opzionali (telefoni multifunzione, teleavviso personale), pressoché sconosciuti inoltre i servizi di telematica, tipo fac-simile, videolento, videotel, teleàudioconferenza.

Pare che ce ne dovremo pentire, di questi ritardi sulla via telematica, pare che la minacciosa concorrenza cammini anche sui piedi alati del nuovo dio elettronico.

Un vero grido di dolore, allo stesso convegno di Firenze, è stato lanciato da Alberto Brasca, assessore al turismo della Pronvincia di Firenze. «Denunziando un ritardo nell'applicazione delle moderne tecnologie dell'informazione, non mi riferisco solo agli operatori privati, agli alberghi, alle agenzie di viaggio, ma vorrei essere molto chiaro, mi riferisco anche al complesso dei poteri pubblici, dal ministero alle Regioni, dalle Province ai Comuni, dagli enti del turismo alle aziende autonome». Insomma, una specie di cimitero. «Voglio dirlo chiaro — ha aggiunto — la pubblica amministrazione è un terzo mondo da industrializzare. E io credo che si debba farlo in fretta, se vogliamo che non sia una palla al piede dello sviluppo».

Altri, come Luana Nannucci, direttore dell'Ente provinciale per il turismo di Firenze, denunciano la polverizzazione degli operatori privati nel settore turistico, lamentando, appunto, anche la inefficienza degli organismi pubblici (enti turismo e aziende autonome) i quali, «per mancanza di mezzi e per la continua incertezza operativa, sono entità scarsamente utilizzabili per fronteggiare la sempre più ampia necessità di promozione che il mercato turistico interno e internazionale presenta». Finisce l'era del «fatto a mano», la convinzione diffusa è che «il sole non basta».

«Digitando un opportuno codice», si ottiene la situazione sinottica occupazionale dell'albergo, il nome del cliente è impostato sul video e, con il suo nome, il tipo di sistemazione e il periodo di permanenza. Lasciate fare al computer. Lui lavora bene, senza lungaggini e distrazioni, prepara a chiusura della giornata il registro questura, addebita sul conto di ciascun cliente i vari servizi, fornisce la ripartizione dei ricavi per reparto (bar, ristorante, ecc.), la stampa del registro Iva, l'estratto conto, l'elenco dei clienti, la memorizzazione di tutti i dati che possono consentire «di fare statistiche e previsioni, prospetti e registri fiscali», e mille altri «lavori».

Lasciate fare al computer. Viene avanti, agguerrita, anche la vecchia Sip. Offre portenti, proprio in campo turistico. Servizi di prenotazione automatica di soggiorni e viaggi; convalidazione a mezzo linea telefonica delle Carte di Credito; teleselezione, via ripetitori e via satelliti, da treni in movimento, navi in navigazione, aerei in volo; teleavviso personale (Teledrin); trasmissione di documenti attraverso Facsimile, e di immagini attraverso Videolento (utilizzando la comune linea telefonica); sistemi di Telemedicina (cardiotelefono, teleanalisi) particolarmente utili nei villaggi turistici lontani dai centri medici; sistemi di audioconferenza negli alberghi attrezzati per convegni e congressi. E ancora, ancora.

Insomma, un vero Grande Fratello, ma, pare, in versione buona.

Maria R. Calderoni

Coltivatori in corteo a Roma

questo non può avvenire senza un ruolo nuovo dell'agricoltura in Italia, come in Europa».

A Giuseppe Avolio, presidente della Confcoltivatori, ha inviato un telegramma il compagno Enrico Berlinguer. Augurando alla manifestazione un pieno successo, Berlinguer scrive che ciò è nell'interesse «dell'impresa agricola minacciata dalle misure CEE e dalla grave sottovalutazione dell'apporto che l'agricoltura può dare alla ricchezza reale del Paese e all'occupazione». Un messaggio di adesione ha inviato anche Lama a nome della CGIL.

I 150.000 coltivatori che questa mattina partiranno da piazza della Repubblica per raggiungere piazza del Popolo sono i rappresentanti di un settore economico tra i più colpiti dalla politica nazionale e da quella comunitaria. La manifestazione è indetta dalla Confcoltivatori, ma essa è tutt'altro che una manifestazione di parte. Nelle campagne, pur in presenza di diverse organizzazioni professionali che rappresentano anche diverse concezioni, la spinta all'unità, proprio per fronteggiare e respingere una politica che rischia di sconvolgere l'intera economia agricola nel nostro paese, è forse più forte che altrove. Per questo la manifestazione contadina di oggi è unitaria in quanto esprime esigenze condivise da tutti gli agricoltori. Tale è infatti la richiesta di un piano straordinario di interventi in agricoltura sostenuto da appositi finanziamenti; tale è la lotta all'inflazione che comprenda il controllo e il contenimento dei costi di produzione; tale è la richiesta di una vera riforma della politica agricola comunitaria.

In queste ultime settimane, e proprio mentre ci si appresta a votare per il nuovo parlamento, le decisioni prese a Bruxelles in sede comunitaria danno il senso dei pericoli che pesano sulla nostra agricoltura. È stata accettata, da parte del governo, la strada della «agricoltura quotata», cioè l'accettazione di limiti produttivi che non possono essere superati, altrimenti si pagano forti penalizzazioni.

«All'Italia — dice Francesco Caracciolo, responsabile per la Confcoltivatori della politica comunitaria — che già importa ogni anno prodotti agricoli per 16.000 miliardi di lire ed esporta per meno di 7.000, viene di fatto negata ogni possibilità di crescita produttiva. Nel comparto lattiero-caseario, fortemente deficitario, si impone una quota di produzione che ingabbia e penalizza una positiva tendenza espansiva frutto di investimenti, di lavoro, di nuova imprenditorialità. Per l'ortofrutticoltura si pratica una riduzione degli aiuti e si applicano tetti produttivi nettamente inferiori alle potenzialità del mercato. Per l'olio e il vino limitazione degli impianti, per il grano duro, anch'esso largamente deficitario, si stabilisce un plafond che potrebbe, domani, risultare stretto. Per lo zucchero siamo quotati da anni e costretti ad importarne».

I nemici della nostra agricoltura si trovano a Roma come a Bruxelles e per questo la manifestazione di oggi si collega direttamente con la «marcialonga» che portò nel novembre scorso migliaia di agricoltori italiani a manifestare nella capitale belga. Se la CEE ci impone le quote che bloccano lo sviluppo della nostra agricoltura, la politica nazionale ha portato ad un continuo calo degli investimenti nel settore primario dal 1981. I contadini italiani pagano tassi sui prestiti agricoli di 6-7 punti più alti di quelli dei loro colleghi europei. Un intreccio di richieste, quindi, sta all'origine della manifestazione di oggi ed esse vanno da una rinnovata politica agricola comunitaria che porti ad un riequilibrio fra le produzioni continentali e quelle mediterranee, alla riforma del credito agrario, al rinnovamento delle istituzioni della politica agricola (dal ministero dell'Agricoltura, alle Regioni, agli Enti di sviluppo); al controllo dei prezzi dei mezzi di produzione (concimi, carburanti, mangimi).

Bruno Enriotti

Le nuove norme sui ticket

zioni. Il nuovo prontuario ha esteso i ticket a ben 7.120 confezioni di farmaci: su di esse si paga un balzello del 15% sul prezzo e mille lire per la ricetta. Nella prima fascia, quella completamente gratuita, sono rimaste soltanto 109 specialità pari a 180 confezioni (si tratta dei medicinali «salvavita» come gli antitumorali, i cardiocinetici più importanti e l'ossigeno terapeutico). Da questo raggruppamento è uscito oltre un migliaio di farmaci. Nella terza fascia — mille lire per ricetta ma niente ticket del 15% — sono stati lasciati soltanto i cosiddetti «galenici officinali», sono pochissimi chemio-antibiotici usati prevalentemente in ospedale. L'intera partita costerà agli assistiti circa duemila miliardi, mentre l'onere posto a carico del bilancio dello Stato per le esenzioni sarà di 150 miliardi.

Le decisioni di ieri non accolgono in pieno le richieste unitarie dei sindacati che proponevano di portare i limiti di reddito da quattro milioni e mezzo a dieci e a dodici milioni annui. Il decreto rinvia invece la soluzione di un problema delicato come è quello della esenzione dai balzelli di forme morbose particolari e di grande rilevanza sociale. Il provvedimento affida al ministro della Sanità l'emanazione di un decreto amministrativo per l'individuazione delle forme morbose «di particolare rilevanza sociale o di peculiare interesse per la salute pubblica, con speciale riferimento alle patologie dell'età fra zero e tre anni, in relazione alle quali i cittadini sono esentati dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa per l'assistenza farmaceutica». Questo decreto dovrà essere emanato dal ministro entro novanta giorni, cioè entro i primi di agosto. Si può già dire sin d'ora — sulla base delle esperienze passate e recenti relative per esempio alle donne in gravidanza o ai donatori di sangue e di organi — che questo termine non sarà rispettato e che molto probabilmente l'intero anno trascorrerà con gli assistiti che pagano i salatissimi ticket anche per l'acquisto di farmaci indispensabili «per la terapia delle forme morbose di rilevanza sociale».

Lo scontro fra i ministri si è aperto quando il Consiglio ha esaminato la norma del decreto che «sospende ogni aumento del prezzo dei singoli medicinali fino alla data di approvazione del nuovo metodo di determinazione dei prezzi di medicinali prodotti industrialmente». A questa misura — anch'essa chiesta unitariamente dalle tre Confederazioni — si è opposto il ministro dell'Industria Renato Altissimo (liberale): il risultato è stato che fino a tarda sera è continuato il lavorio intorno al testo del provvedimento rimasto, dunque, ignoto nella sua versione definitiva. La verità è che il nuovo metodo per determinare i prezzi dei farmaci è già pronto, ma pare si tratti di una formulazione inconsistente se non addirittura ridicola.

Le sedute del Consiglio dei ministri e del direttorio sono state accompagnate e seguite da dichiarazioni allarmistiche e minacciose, diffuse anche dal Presidente del Consiglio Bettino Craxi, sull'andamento della spesa sanitaria. «Essa — ha detto fra l'altro Craxi — si mantiene in una spirale che supera in modo netto i limiti fissati dalle previsioni di spesa per il settore» (cioè 34 mila miliardi). Ma, quando abbiamo chiesto ai ministri del Tesoro, Giovanni Goria, e della Sanità, Costante Degan, di precisare a quanto ammonterà, secondo le tendenze in atto, la spesa sanitaria alla fine dell'anno, non è venuta risposta. Dicono di non saperlo. Per questo — dice Craxi — si farà una urgente verifica con le Regioni; intanto il Presidente del Consiglio annuncia «ulteriori interventi adeguati sull'insieme del sistema e sulle sue strutture periferiche». Sotto tiro sono ancora le Unità Sanitarie Locali.

«Sono dichiarazioni sorprendenti. Il Presidente del Consiglio probabilmente ignora i fatti»: questo è il primo commento di Iginio Ariemma, responsabile della sezione Sanità del PCI. Stimata in 39 mila miliardi, alla spesa sanitaria, nella legge finanziaria, fu imposto il tetto di 34 mila miliardi: per i 5.000 miliardi mancanti, il governo si impegnò a presentare misure razionalizzatrici e di risparmio. Sono trascorsi — ha dichiarato Ariemma — quattro mesi e nessuna delle misure promessa è stata varata. In particolare, non è stato approvato il piano sanitario nazionale che è lo strumento principale per risanare e riqualificare le strutture, i servizi e il personale. In questi mesi, invece il governo ha presentato due disegni di legge (psichiatria e tossicodipendenza) per i cui oneri si ricorre sempre agli stessi 34 mila miliardi. «Siamo non soltanto alla più totale confusione — ha aggiunto Ariemma —, ma all'imbroglio delle cifre e delle parole. Il risultato è che le Regioni e le Usl, che già si trovano in gravi difficoltà programmatorie, nei prossimi mesi lo saranno anche finanziariamente e in alcuni casi saranno costrette a bloccare prestazioni essenziali, quali l'assistenza farmaceutica, la medicina di base, i reparti ospedalieri».

Il nuovo sistema delle esenzioni dai balzelli è giudicato da Ariemma un risultato della protesta unitaria dei sindacati e dell'opinione pubblica, mentre gravissima è considerata la decisione di estendere i ticket per ben duemila miliardi colpendo soprattutto gli anziani, i malati, le persone deboli. Resta, dunque, «la gravità e l'ingiustizia della nuova tassa sulla salute che, tra l'altro, prelude all'assistenza indiretta per i farmaci. Va fatto osservare — ha concluso Ariemma — che l'estensione e l'inasprimento dei ticket non porteranno risparmi, ma saranno una semplice partita di giro a carico degli utenti. Per questo, il PCI si batterà per superare il sistema dei ticket come unitariamente hanno chiesto Cgil-Cisl-Uil».

Giuseppe F.Mennella

Sciopero dei medici Convocate le parti

ROMA — Amara sorpresa ieri per chi ha avuto bisogno del medico e sperava, dopo il lungo ponte di Pasqua e il week-end del primo maggio, che avevano già reso difficile l'assistenza sanitaria, di poter essere visitato e curato. Gli studi dei medici di famiglia hanno chiuso in applicazione dello sciopero proclamato dal sindacato FIMMG che sollecita la conclusione delle trattative con il governo per il rinnovo della convenzione.

Per fortuna non tutti i medici hanno aderito alla protesta: si sono dissociati, condannando lo sciopero, i medici aderenti a CGIL, CISL, UIL e il CUMI che, nella trattativa, hanno posto una serie di modifiche alla vecchia convenzione, nella parte normativa, per migliorare la qualità dei servizi e aprire nuovi spazi di lavoro ai giovani medici, mentre la FIMMG e lo SNAMI chiedono soltanto miglioramenti di carattere economico. Anche il SUMI non ha aderito.

Il disagio, tuttavia, è stato avvertito in molte città. La protesta è stata incoraggiata anche dall'atteggiamento incerto e dilatorio del governo. La convocazione delle parti per lunedì 7 è giunta all'ultimo momento e il fatto che ieri il consiglio dei ministri abbia del tutto ignorato la vertenza non fanno che confermare la mancanza di orientamenti precisi. Ciò rischia di inasprire ancora di più l'agitazione.

La FIMMG ha già convocato a Firenze una riunione dei sindacati medici autonomi. Vi sarà poi a Roma una riunione congiunta tra sindacati dei medici convenzionati (FIMMG, SNAMI, Condotti) e sindacati dei medici ospedalieri (anche questi ultimi in agitazione per concordare uno sciopero nazionale di tutti i medici.

Il figlio di Gelli

magistrati fiorentini accertarono anche che Geirola aveva ospitato Giovanni Mariotti, 29 anni, un terrorista delle Unità combattenti comuniste, latitante. Mariotti era stato condannato a 8 anni di reclusione dalla corte d'assise di Firenze. Scomparso dall'Italia, Mariotti sarà arrestato a Dublino e condannato a 12 anni di carcere per l'attentato al direttore della British Leyland, Geoffrey Armstrong. Mariotti era entrato nelle file dell'IRA.

Giacomo Geirola denunciato per favoreggiamento personale del terrorista ricompare improvvisamente nel 1981 per una storia con personaggi di coloritura diversa da quella "rossa". I magistrati Vigna e Chelazzi nel corso di alcune perquisizioni nella villa del piduista Alessandro Del Bene e del suo braccio destro Alberto Fioravanti (inquisito per taffico di armi: congegni di puntamento prodotti dalle officine Galileo) si imbattono nuovamente nel suo nome. Il 17 giugno Geirola compare davanti ai magistrati toscani. Racconta di avere dei contatti con il capitano dei carabinieri Paolo Pandolfi al quale fornisce informazioni sull'estrema sinistra e su Raffaello Gelli con il quale è da anni (1976-77) in rapporti di affari. Per Gelli ha fissato numerose partite di pantaloni e magliette prodotte dal laboratorio maglieria «Baccarat» di proprietà della moglie, Marta Sanarelli, e del suocero. Ma poi Geirola parla anche di altro. Gelli junior gli avrebbe parlato di Pecorelli, di Sindona che era una creatura di suo padre, di Ambrosoli che doveva essere messo a tacere. Dice di aver conosciuto Gelli junior tramite Bruno Scaccione, di Arezzo. Inoltre, sempre secondo il racconto di Geirola, Gelli un giorno gliavrebbe parlato di missili mostrandogli un depliant. Gelli junior, secondo Geirola, era interessato alla vendita del materiale bellico e sondava il terreno per conoscere quali possibilità aveva l'amico di piazzare la merce.

Ora che Gelli si trova nel carcere di Sollicciano i magistrati toscanigli chiederanno lumi. Per i prossimi giorni, infatti, è previsto uninterrogatorio del figlio del Venerabile da parte del giudice istruttore Rosario Minna, che ha ereditato l'inchiesta su Licio Gelli e figlio per un presunto traffico di armi. Sarà ascoltato anche dal magistrato di Arezzo che, su richiesta del ministero di Grazia e Giustizia, ha avviato un procedimento contro Raffaello Gelli, la madre Wanda Vannacci e l'autista Elvio Lombardi per procurata evasione, quella del «maestro venerabile».

Giorgio Sgherri

L'incontro Papa-Reagan

«il presidente Reagan è appena ritornato dalla visita al caro popolo di Cina, e io mi sto recando in una terra dell'estremo Oriente vicina ad essa». Concludendo, il Papa ha voluto dare a questi viaggi il significato di «un'apertura verso gli altri»: «Una apertura di cuore — ha detto — una disponibilità ad accettare le differenze, ed un'attitudine ad ascoltare l'uno i punti di vista dell'altro senza pregiudizi». Tale apertura «si esprime in un dialogo onesto e leale: un dialogo fondato sul rispetto reciproco».

Temi centrali del colloqio fra Giovanni Paolo II e il presidente degli Stati Uniti sono stati, secondo fonti americane, quelli del controllo degli armamenti, delle relazioni Est-Ovest, della Polonia e dell'America Centrale. Si è trattato del primo incontro fra il Papa e il presidente USA dopo che le relazioni fra il Vaticano e gli Stati Uniti sono state ripristinate. In precedenza Ronald Reagan e Giovanni Paolo II si erano incontrati in Vaticano nel 1982, quando il presidente americano, reduce dal vertice di Versailles, fece una puntata a Roma prima di proseguire per Londra. Questa volta il presidente USA, di ritorno dal viaggio di sei giorni in Cina, ha prolungato per 30 ore il suo scalo in Alaska, per non perdere l'occasione dell'incontro con il Papa, ultimo tocco propagandistico alla sua tournée cinese.

Parlando dei suoi incontri a Pechino con i dirigenti della comunità locale a Fairbanks il primo maggio, Reagan aveva detto di essere rimasto impressionato «dal sincero desiderio del popolo cinese di rafforzare la mutua cooperazione sulla base di reciproci benefici per i due popoli». Durante la giornata, in occasione della ricorrenza del Primo Maggio, un migliaio di persone ha marciato per le vie di Fairbanks protestando per la corsa agli armamenti nucleari e per l'immoralità dilagante.

Il Papa era partito ieri mattina alle 9,55 dall'aeroporto di Fiumicino, con un aereo speciale dell'Alitalia, un DC 10 denominato «Luigi Pirandello». La sosta all'aeroporto di Fairbanks è, per l'aereo papale, uno scalo tecnico obbligatorio sulla rotta polare di oltre venti ore che dall'Italia lo porta a Seul. Dopo il colloquio con Reagan, e un'ulteriore sosta tecnica di circa un'ora, l'aereo papale è ripartito per la capitale della Corea del Sud, dove l'arrivo era previsto per le 7 di questa mattina.

Le tappe successive del lungo viaggio in Estremo Oriente, saranno quindi Papua Nuova Guinea, le isole Salomone, e infine la Thailandia. Con i suoi 38 mila chilometri di percorso aereo in undici giorni, questo ventunesimo viaggio all'estero sarà il più lungo fin qui compiuto da papa Wojtyla.

Il Cristo di Michelangelo

pa del ministero precisano, però, che il comitato di settore non aveva detto «no» ma «ni». Sottili distinguo linguistici di capitale importanza, come vedremo. Aggiungono ancora al ministero che l'ufficio centrale del restauro aveva dato il suo «nulla osta». Ma all'ufficio restauro affermano che il loro parere era richiesto solo in relazione all'imballaggio. Dai tecnici, insomma, non si pretendeva un parere sulla trasferibilità della statua, ma sulla correttezza dell'imballaggio, e questo, era fatto nel modo giusto.

Il silenzio, la vera e propria omertà che hanno circondato la vicenda, autorizzano solo illazioni. Forse fino all'ultimo si è sperato che il Cristo potesse lasciare silenziosamente la chiesa per raggiungere il salone della Louisiana dove avrebbe sfoggiato le sue bellezze in un reparto dedicato al Vaticano. È stato proprio il Vaticano, infatti, a richiedere il prestito dell'opera, la quale è sotto la tutela dello Stato, perché la chiesa non gode della extraterritorialità. Evidentemente dopo il clamore suscitato dalla famigerata vicenda dei Bronzi di Riace, si è sperato di poter mettere il paese di fronte al fatto compiuto. E infatti, fino a ieri mattina, nulla si era saputo del viaggio. Ma siccome in questo paese le voci corrono (per nostra fortuna) già ieri sono piovute dichiarazioni, proteste che certamente sono arrivate anche all'orecchio del ministro Gullotti. Il quale ha capito che tirava aria di tempesta e ha bloccato tutto in extremis. Resterà nei suoi propositi o si aprirà attorno al Cristo un'altra «querelle» nazionale?

Il Cristo detto della Minerva fu scolpito da Michelangelo tra il 1519 e il 1520 ed è di enorme importanza, come ci dice Giulio Carlo Argan, «perché rappresenta, forse, il maggiore sforzo dell'artista per conciliare in un'unica immagine l'idea cristiana del martirio e della resurrezione con l'ideale apollineo del bello virile». «Il suo viaggio — prosegue Argan — sarebbe molto pericoloso perché nessuno studio è stato compiuto sulla capacità di quel marmo di resistere a sbalzi climatici e ambientali. Inoltre sarebbe molto grave se non si tenesse conto del parere del comitato di settore, e di quello della sovrintendenza, la quale ultima non è stata neppure interpellata».

Anche la CGIL funzione pubblica aveva emesso un comunicato nel quale denunciava il gravissimo episodio chiedendo che venisse finalmente approvata una nuova legge per lo spostamento delle opere d'arte. Inoltre c'è da dire che la legislazione del 1950, relativa alle mostre, vieta il trasferimento di sculture di grandi dimensioni. E il Cristo di Michelangelo supera i due metri. A volerla usare nell'interesse del nostro patrimonio artistico, una legge c'è già. Al di là dei «no» e dei «ni».

Matilde Passa

Premio europeo attribuito al presidente Sandro Pertini

GINEVRA — Il premio europeo della fondazione Coudenhove-Kalergi per il 1984 è stato attribuito al presidente della repubblica italiana Sandro Pertini. Lo ha annunciato ufficialmente ieri a Losanna il consiglio della fondazione elvetica precisando che la cerimonia della consegna dell'onorificenza avverrà nella stessa città il 6 luglio prossimo. Nell'annunciare l'attribuzione del premio al presidente Pertini, la fondazione ha espresso «profonda stima e riconoscenza all'uomo politico, al servitore della libertà, all'uomo di Stato d'oggi che, nell'esercizio delle sue funzioni assicura la stabilità politica e sociale del suo paese». Ed aggiunge: «All'europeo che ha servito la terra della libertà e della democrazia, preparando non solo l'avvenire dell'Italia ma contribuendo a quello dell'Europa nel suo assieme».

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino:
4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
Tipografia T.E.MI
00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Il Presidente, il Consiglio, i dirigenti della Federazione Italiana Editori, partecipano commossi al lutto per la scomparsa di

AMERIGO TERENZI

Personalità eminente dell'informazione e della cultura, passionato protagonista del mondo editoriale

I compagni degli Editori Riuniti sono vicini alla famiglia per la scomparsa di

AMERIGO TERENZI

Personalità eminente dell'informazione e della cultura, che per tanti anni animò e sostenne la Casa Editrice.

Aurelio e Carla Sassano affranti dal dolore per la scomparsa di

AMERIGO TERENZI

sottoscrivono cinquecentomila lire per l'Unità.

Frosinone, 3 maggio 1984

Tutta «l'Unità» partecipa al dolore di Giulietto Chiesa per la morte della madre

NATALINA BERNARDAZZI CHIESA

Roma, 3 maggio 1984

I compagni e le compagne dell'Unità e della TEMI partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

MARIO AGOSTINO VERGANTI

ex dipendente della tipografia milanese dove si stampa il nostro giornale.

Lavagna, 3 maggio 1984

I compagni della redazione milanese dell'Unità che per tanti anni hanno lavorato con

FERDINANDO MAUTINO

lo ricordano con grande affetto e sono vicini alla moglie Mary.

Milano, 3 maggio 1984

Nel ricordo dell'indimenticabile e cara figura di

FERDINANDO MAUTINO «Carlino»

l'Istituto regionale e quello friulano per la Storia del movimento di Liberazione sottoscrivono lire 100 000 per l'Unità. Si associano al cordoglio di Mary e dei familiari Minetta e Giovanni Miccoli.

Udine, 3 maggio 1984

Fermo e Bianca Solari, commossi, rievocano la coerenza di partigiano e di comunista di

FERDINANDO MAUTINO «Carlino»

Sono affettuosamente vicini alla cara Mary e versano 200 mila lire all'«Unità». Si associano Lino e Violante Argenton

Udine, 3 maggio 1984

Il fratello Miro, la moglie Mary e i familiari tutti annunciano con profondo dolore ai compagni e agli amici la scomparsa del compagno

FERDINANDO MAUTINO

valoroso partigiano, redattore dell'Unità. I funerali, in forma civile, avranno luogo a Udine domani 4 maggio, alle 16.30 partendo dall'Ospedale Civile, con sosta in Piazzale XXVI Luglio, al monumento alla Resistenza. In sua memoria offrono 100 mila lire all'Unità

Milano, 3 maggio 1984